



Il gabbiano

Sándor Márai , *Laura Sgarioto* (Translator)

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

Il gabbiano

Sándor Márai , Laura Sgarioto (Translator)

Il gabbiano Sándor Márai , Laura Sgarioto (Translator)

Quando la giovane donna che ha chiesto udienza entra nel suo ufficio, il consigliere di Stato ha una reazione bizzarra: una violenta ilarità si diffonde nelle sue membra come un formicolio. "È così che deve ridere il diavolo» pensa l'alto funzionario "quando si rende conto ... che il suo volto ... somiglia – sia pure in modo deforme e orrendo, vago e terribile – a quello di Dio». Perché la splendida creatura che gli sta davanti è il doppio perfetto di colei che anni prima, nella penombra di una stanza, gli aveva chiesto, con voce lievemente roca, citando Lord Lyttelton: "Tell me, my Heart, if this be Love?». Poco tempo dopo quella donna si era uccisa – per amore di un altro. E adesso è tornata, pensa l'uomo: adesso che lui, a quarantacinque anni, comincia a sentirsi vecchio; ed è tornata proprio nel giorno in cui egli ha appena controfirmato un documento che getterà il suo paese nella tragedia della guerra. Ma la giovane seduta di fronte a lui gli dice di venire dal Nord e di chiamarsi Aino Laine: un nome che in finlandese significa Unica Onda. Che cosa vuole? Un permesso di soggiorno, dice... Eppure, forse, non tutto è così limpido, e il consigliere lo scoprirà al termine di una lunga notte in cui quella donna, comparsa all'improvviso nella sua vita come un gabbiano planato da lontananze boreali (uccelli voraci, i gabbiani, dotati di una straordinaria energia, e di occhi grigioverdi, simili a quelli di Aino), si mostrerà più ambigua e indecifrabile di quanto lui avesse immaginato – e gli svelerà qualcosa di sorprendente sull'unicità delle creature umane. Ancora una volta – come nelle *Braci*, come in *Divorzio a Buda* – al centro di questo enigmatico romanzo troviamo un triangolo amoroso, che Márai ci narra con quella carezzevole e crudele maestria che è soltanto sua.

Il gabbiano Details

Date : Published June 1st 2011 by Adelphi (first published 2009)

ISBN : 9788845925955

Author : Sándor Márai , Laura Sgarioto (Translator)

Format : Paperback 163 pages

Genre : Fiction, Cultural, Hungary

 [Download Il gabbiano ...pdf](#)

 [Read Online Il gabbiano ...pdf](#)

Download and Read Free Online Il gabbiano Sándor Márai , Laura Sgarioto (Translator)

From Reader Review Il gabbiano for online ebook

Theut says

Sono così dispiaciuta che questo romanzo di Marai non mi abbia catturata che sono rimasta letteralmente senza parole :(

Luis says

¿Qué ocurre cuando la amada difunta, cuyo dolor aún reverbera en la resistencia al olvido, aparece como si tal cosa en tu despacho? Eso le ocurre a un alto funcionario al observar atónito como una mujer demasiado parecida a quien amó le expone sus dilemas, hasta tal punto queda intrigado que le invita a la Ópera esa misma noche para seguir el contacto. Y ella acepta.

Otra intriga donde Márai se confunde entre realidad y sueño, sobre cómo algunas lagunas del pasado inundan el presente desafiando a toda lógica terrenal. ¿Es esa mujer aquella que durante largos años dejó de existir? ¿O no lo es, pero reside en ella algo de reencarnación? Es una historia sobre cómo la devastación marca las vidas hasta seguir reproduciéndola, entonando largas melodías cuyo significado está flotando y esperando al intérprete. Y así también nos deja Márai en esta ocasión, con una novela desconcertante, que no llega a explicarse y a concluir hacia ningún sitio. Para nada una de las que destaque, aunque su estilo siga siendo siempre cautivador.

Jaap says

Mooi verhaal over zich herhalende patronen in het leven van mensen. Lijkt wat op een essay over het al dan niet bestaan van de "vrije wil" ... maar dan wel geschreven in 1943

Dina Rahajaharison says

"Quand je t'ai embrassée tout à l'heure, sache que ce n'est pas uniquement toi, la femme qui est venue vers moi par les labyrinthes du monde, que j'ai embrassée, mais également une autre femme dont tu es une partie et qui, même morte et en cendres, fait de ce phénomène que tu appelles « moi »."

Patrizia says

Mi ha ricordato "Una scrittura femminile azzurro pallido". Stessa ambientazione e protagonista molto simile, un funzionario ministeriale la cui vita è divisa tra lavoro e impegni sociali.

Una giovane donna che irrompe nella routine portando lo scompiglio di un passato non troppo lontano e sicuramente non dimenticato.

Ma le affinità finiscono qui.

"Il gabbiano" indaga, come altri romanzi di Márai, il senso della vita, l'amore e il triangolo amoroso, in una narrazione che alterna il monologo interiore al dialogo. Ma è un dialogo apparente, che serve a introdurre il flusso di coscienza dell'antagonista. Ne emergono due visioni disincantate e non troppo divergenti, nonostante la differenza d'età dei due protagonisti, e la convinzione che a renderci individui unici sia quel qualcosa in più che Dio ci ha dato per punirci: la sfumatura, cioè l'identità personale. Altrimenti saremmo tutti l'unico, identico protagonista di una storia millenaria.

E l'amore si comprende quando ci siamo liberati della gioventù, imprevedibile ed estenuante compagna, che ci porta a esplorare, a ricercare senza sosta. Una volta maturi, siamo pronti per la religione autentica, per l'amore e per la morte.

Barbara Valotto says

Un po' difficile esprimere una recensione su questo libro di Marai. Non si può dire che non catturi l'attenzione e la curiosità, soprattutto con un inizio del genere, poi però perde la connotazione del racconto e la trama si fa pretesto per un'analisi psicologica e filosofica dell'esistenza piuttosto complessa. La storia si annienta e ritorna nelle ultime pagine senza una conclusione scritta ma solo immaginaria....e ognuno di noi lettori avrà dato la sua impronta.

Roberto says

“Riavvitò con estrema cura il cappuccio di ebanite della stilografica – un gesto lento e cauto da chirurgo che impugna il suo affilato strumento o da chimico che soppesa un'ampolla in cui sono racchiuse vita e morte: medicamento o veleno capace di sterminare interi villaggi. Da qualche tempo ogni sua azione era palesemente guardinga.”

L'incipit è decisamente invitante. Ma leggere il gabbiano è impegnativo; è un romanzo introspettivo dove il tempo è dilatato, le emozioni inesprese, la storia particolarmente strana e dove non si trova risposta a molti degli interrogativi sollevati. Ma dove gli stati d'animo vengono scomposti e sezionati, collegando i singoli pensieri ai comportamenti dei popoli.

I temi trattati sono l'amore, la giovinezza che se ne va, l'appuntamento con il destino, la solitudine, l'individualità della persona umana.

“L'essere umano forse non è mai così solo come quando il destino lo solleva dalla folla e lo assegna a far parte di una coppia”

La trama sembra anche un pretesto per riflessioni sociali, filosofiche ed esistenziali. Criticata è la società di massa:

“Queste persone sono sempre massa, anche quando sono da sole. La loro anima è semplicemente un atomo dell'anima della massa: una brulicante impersonalità, che ha un'"opinione" su ogni cosa, e non ha una reale conoscenza pressoché di niente, ma spaurita, piroettando, scintillando, disorientata e senza uno scopo cerca una direzione in cui sciamare... Perché ti stupisci? Questa massa è il cascame di una civiltà; queste donne dal volto imbellettato come mummie egizie, questi uomini dallo sguardo fisso e crudele, che indossano i loro abiti borghesi alla moda dal taglio impeccabile neanche fossero la divisa di una società segreta. Ovunque

gelida complicità.”

Il potere “magnetico” di Marai è grande, in grado di sedurre con l’intensità di singole frasi. Peccato però che certe parti decisamente profonde ed affascinanti siano inserite in un romanzo che nel suo insieme risulta un po’ confuso e circolare.

“Ormai lo so. Nelle ultime ore ho capito che gli uomini temono un unico momento: quello in cui la vita toglie loro la maschera, e sono costretti ad ammettere che quanto custodivano così spasmodicamente e gelosamente sotto la maschera, l’«io», non è così assolutamente individuale come essi, nella loro supponenza, avevano creduto. L’«io» è qualcosa che si ripete, si duplica, si mescola e si rinnova in eterno, e non è assolutamente personale. Poco fa ti ho baciata. Bene, sappi che non ho baciato soltanto te, una donna che è tornata a me attraverso le intricate vie del mondo, ma anche un’altra donna di cui tu sei stata parte, e che, pur morta e sepolta, è solo un frammento del fenomeno che tu chiami «io».”

Daniela says

I never experienced war. Most western and central Europeans born after 89 are lucky that way. We probably owe it to that now much maligned institution that is the European Union. I never experienced the terror of anticipation. The moment of lacirating fear when the alarms go off. The deadly silence of destruction. And then the sirens, the cries for help, the sound of people running, desperately, away from something.

I don't know any of this. Sándor Márai's characters do. They experienced war in first hand. And it is a fair war for the evil was great. But the soldiers were our brothers, the same people with whom we shared a past full of exchanges and cultural affinities; and with whom, hopefully, we share a joint destiny. This seems, at least, to be Márai's argument.

Destiny is one of Márai's favourite themes here. What are we moving towards? How have we got here? And even if there is no pre-defined plan, isn't it astonishing to think of all the little things, actions, events, millions upon millions of coincidences that had to happen so that we could exist in the present moment? Everything that had to happen from the beginning of time until now so that I could be writing a review on Goodreads, late at night.

Thought Mantique says

Márai siempre es una deliciosa sorpresa reflexiva en cada una de sus novelas. Aunque he leído unas tres, cada una me ha maravillado con su toque único y especial, sin perder esa narratividad tan única y personal de este autor.

Las novelas de Márai siempre son como una pequeña ventana desde la que puedes ver una escena de una obra inconclusa, siempre quedas con ganas de saber más.

En este libro, como en novelas anteriores, se usa el diálogo entre dos personajes para dar sentido a una idea, una reflexión visceral a la par que lógica sobre un tema concreto. Si bien se ahonda en el pasado y circunstancias de los personajes, lo que les aporta riqueza y textura, el diálogo y lo que causa este mismo en el lector es sin duda lo que me fascina de los escritos de Márai.

Koen Maegherman says

Een typische Márai: weinig actie (alles speelt zich af in minder dan 24 uur), diepgaande dialogen, beperkt aantal personages (ambtenaar en een Finse vrouw die plots voor zijn deur staat) en een filosofische reflectie dat een mens vooral gedreven wordt door en zelf weinig keuzevrijheid heeft! Niet echt lichtvoetige lectuur maar wel verhaal dat je tot nadenken en zelfreflectie stemt!

Ana Carvalheira says

Rejubilo sempre que encontro uma reedição de qualquer obra de Sándor Márai, um dos meus autores preferidos correndo, avidamente, em direção à sua leitura. A prosa deste escritor húngaro é algo que se sente, é deliciosa algo que saboreamos com prazer sustentando um enredo que, na maior parte das vezes, aborda alguns elementos fraturantes que muitas vezes existem, ou coexistem, nas relações românticas de uma forma profunda e, inquestionavelmente, real. Não sendo de leitura fácil, porque se há algo que caracteriza a escrita de Márai é a densidade dos seus pensamentos, muitas vezes, indecifráveis para os leitores que preferem uma abordagem mais direta, não tão elítica, menos metafórica, não se consegue resisitir, porém, à originalidade e poder de atração da sua obra.

Escrito em 1943, quando a Hungria se encontrava alinhada com o exército nazi, enquanto o espectro da guerra pairava sobre a população, Márai apresenta-nos, numa primeira fase, uma crónica de costumes da sociedade magiar, que parece adormecida face à guerra que, nessa altura, assola toda a Europa: “Entra num café, um daqueles lugares que estão na moda e que ultimamente têm proliferado como um vírus (...). O local é parecido com uma caixa de trapos e pedaços de tecidos multicolores. Ao redor das mesas, mulheres vestidas com jaquetas de cores, casacos de pele curto sussurram, enquanto os homens, sentados ao balcão, entre as sanduiches e um copinho de vermute na mão, as inspecionam com expressão inequívoca com os mesmos olhares cómodos e selecionadores que lançam nas casas de prostíbulo, onde os clientes, ao escolher a parceira, não se sentem inibidos pelas convenções sociais. Aqui, é um mercado aberto, uma praça barulhenta e insolente da feira do amor”.

Estamos nós em 2016 ... quantas verosimilhanças podemos encontrar ... “As mulheres, que já não procuram a paixão, nem as aventuras mundanas, mas apenas um parceiro ocasional e efémero no meio da fuga desesperada e nervosa, o único sentido e essência da vida actual. Deambulam entre cabeleireiros, salões de bridge e cafés, fugindo ao tédio da civilização que, como uma lepra, devora a pele que cobre a sua existência. O tédio. A casa já não é o lar para essas mulheres, apenas uma câmara de tortura; e o encontro amoroso não é outra coisa senão uma injeção de morfina para um doente de cancro (...). Quanta actualidade ... muda-se os salões de bridge pelos centros comerciais e os cafés pelos bares e reconhecemos a intemporalidade do conceito, entendido como tema central de toda a sociedade ocidental, caracterizado por uma forte ancestralidade e contemporaneidade. Combater o tédio é algo que tentamos fazer com as armas que temos ou que, supostamente, pensamos ter.

Mas “A Gaivota” – comparação que Márai estabelece com uma mulher misteriosa que, inopinadamente, entra na vida da personagem principal, o tal alto funcionário ministerial, cinquentenário, cujo nome nunca

chegamos a saber – vai muito mais além do quadro social da Hungria da década de 40; é, fundamentalmente, um quadro de valores, onde o amor, a morte, a vida mas também a esperança, a surpresa, o encantamento se entrecruzam sob a forma de diálogo entre essas duas personagens: o homem, ser solitário, desesperançado, preso nas recordações de uma morta, confessa: “Ela regressou do além (...) Será que estou disposto a voltar a sofrer essa tensão, a viver essa comédia sublime e humilhante, abjeta e paradisíaca, a voltar a reviver o corpo e tudo aquilo que a alma é capaz de transmitir ao corpo no amor ... a voltar a viver o amor e a morte?” E isso sob a ameaça iminente de uma guerra. “O amor chegou até ti mais uma vez ... Que te importa o preço? (...). Na vida de cada pessoa, há um momento cuja profunda ressonância só passa despercebida para os surdos e os cobardes”.

Em relação a Aino Laine, a finlandesa que o destino lhe colocou à frente, a aura de mistério em que está envolvida desde o início não desaparece, a não ser através da nossa própria imaginação. Tenho certeza, porém, que Márai evita esse esclarecimento porque, na realidade, não é o ponto central de todo o enredo.

Para mim, não é, nem de perto nem de longe, a melhor narrativa de Sandór Márai e por isso senti-me um pouco defraudada nas minhas expectativas. Vale a prosa que, de facto, é sempre fenomenal!

Pascale says

one of the most futile books I've ever read, full of woolly philosophizing on love, destiny, war etc. Most of the book consists of long conversations between a Hungarian civil servant and a beautiful Finnish girl who has come, supposedly, to ask for his help in getting her residence permit issued. Aino Laine turns out to look like a clone of Ili, a woman the civil servant loved, but not enough to join her in a suicide pact. Not a bad idea either since according to Ili's father, she killed herself because of her chemistry professor. The civil servant takes Aino to the Opera, and then back to his home, where she sees a picture of her "double". However, a mysterious phone call she makes convinces her host that she may not be exactly who and what she's claims to be. In fact, to me she sounds much too sophisticated for the daughter of a Finnish fisherman. But who and what Aino is is never revealed because Marai couldn't be bothered to invent an actual plot.

Saul Souto says

Dos personajes, un encuentro y una conversación. Un pasado y un futuro. Extraordinario autor. Desafortunadamente ya no me quedan muchos de él por leer ?

Alejandro Brand says

Excepcional. Una prosa exquisita, tan envolvente en las profundidades de los pensamientos de sus protagonistas, dándole el poder y la fuerza que se merecen las palabras propiamente dichas. Destino, fuerzas incomprensibles, una mezcla entre la realidad y lo onírico, todos estos son los elementos que magistralmente entremezcla Sándor Márai.

Maurizio Manco says

"Tu avverti la realtà come risposta, io come domanda... è questa la differenza tra noi due, nella coppia, e questa la differenza tra donna e uomo, tra diversi." (p. 125)
